

generale non deve essere respinto, se non fu escluso dalla comunione pasquale; se però esistesse fondato sospetto contro di lui, il parroco dovrà ammonirlo a quattr'occhi e spiegargli chiaramente quello che era in procinto di fare. Se insistesse nel chiedere il sacramento, lo si rimetta alla sua propria coscienza.

Il compito di Choiseul era finito e il 25 marzo 1757 egli aveva diretto al Papa la sua lettera di congedo.<sup>1</sup>

## 4.

L'assemblea del clero francese dell'anno 1760 accettò ad unanimità la circolare del Papa.<sup>2</sup> L'arcivescovo di Parigi disse del Breve<sup>3</sup> che esso non era sufficiente per lo zelo di taluni, ma conteneva però tutto quello che era necessario; se il Papa nell'attuale situazione della Francia avesse potuto fare di più, lo avrebbe fatto. Il vescovo di Amiens, uno dei vescovi più zelanti della minoranza, scrisse della decisione pontificia che l'essenziale vi era dentro,<sup>4</sup> che il partito giansenista non poteva più affermare che il Papa aveva in dispregio la Bolla *Unigenitus* e che desiderava seppellirla in eterno silenzio. Esser deciso contro i giansenisti che non la si poteva rifiutare senza grave peccato e contro il Parlamento che vi erano dei casi nei quali si potevano rifiutare pubblicamente i sacramenti. Certo che ora erano segnati dei limiti, per i quali i rifiuti dei sacramenti sarebbero estremamente rari; di fatto non era bene che tutto venisse rimesso all'accorgimento dei sacerdoti. Avere egli il fermissimo proposito di obbedire alla risposta del Papa e ritenere che la maggioranza dei vescovi e forse tutti agirebbero nello stesso modo.

Senonchè mentre i vescovi si adattavano, v'era però ancora un'altra potenza che non voleva la pace e molto meno la voleva accogliere dalle mani del Papa. Mentre ancora la circolare del Papa era in preparazione, i tribunali avevano sfogato la loro ira

<sup>1</sup> BOUTRY 217.

<sup>2</sup> CROUSAZ-CRÉTET 187.

<sup>3</sup> Il 27 gennaio 1757, RÉGNAULT 1878, II 696. Una satira contro la circolare dedicata ai cardinali Spinelli e Tamburini venne comunicata a tutti i cardinali. Come autore venne sospettato un gesuita (\* Merenda, Biblioteca Angelica di Roma 1613 f. 166v, 169v; dispaccio dell'agente di Lucca Filippo Maria Buonamici, del 13 agosto 1756 in *Arch. stor. ital.* XX [1887] 373; REUSCH, *Index* II 758 s.). Benedetto XIV condannò lo scritto con Breve del 5 settembre 1757 (*Bull.* XIX 287). \* « Il peggio è, scrive Merenda (loc. cit.), che il Papa presso li Francesi sia tenuto comunemente per favorevole al Giansenisti ».

<sup>4</sup> Il 29 novembre 1756, RÉGNAULT 1878, II 686 s.